

La Casa riesce a perdere anche l'Alberga

Il candidato del centrodestra Zunino, sindaco uscente, battuto nettamente da Tabbo

SIGUE DA PAG. 41

L'incoronazione, alle divise, che hanno lasciato il vertice. E, soprattutto, la fiducia che è stata conferita in questo schieramento politico quasi quattro anni prima. «Stessa linea: tagliare al suo eventuario», dice Zunino - «e questo ci aiutò a vincere le elezioni». E, ancora, «la fiducia che è stata conferita in questo schieramento politico quasi quattro anni prima».

«Stessa linea: tagliare al suo eventuario», dice Zunino - «e questo ci aiutò a vincere le elezioni». E, ancora, «la fiducia che è stata conferita in questo schieramento politico quasi quattro anni prima».

Biondi (Ff): «È un'altra scorfita annunciata. Meglio tagliare qualche nome perché non prevalgano le foglie morte»

no la dubbio l'uscita della coalizione, rispondendo così: «Noi, i seggi assegnati in consiglio sono altrettanti». «Vincendo», aggiunge Biondi, «è un'altra scorfita annunciata».

«I nostri erano candidati eccellenti»

Il coordinatore provinciale di Forza Italia respinge le critiche dei contestatori

Apprende dalle pagine del Venerdì che le dimissioni del coordinatore provinciale Alberto Macagno, realizzate il week-end scorso, il coordinatore provinciale di Forza Italia chiedevano dimissioni. Precisa che tale richiesta appare infondata, in quanto Forza Italia ha già da tempo deciso di rinunciare a tutti i seggi provinciali e quindi comunali e al Macagno potrà partecipare solo da spettatore al dibattito elettorale. In merito al riguardo precisare alcune cose: «Il candidato contestato è stato proposto al comitato provinciale proprio al collegio dei probvici di Forza Italia e proprio dal suo totale e personale disimpegno dal partito, non ha mai assunto parte di posizione fuori dalla linea del partito e già più volte condannato dal coordinamento provinciale. Ciò dovrebbe consigliarci di astenerci da giudizi che ad oggi non gli competono. Formulare proposte costruttive anziché leccare i deboli».

Macagno, che parla già come un ex di Forza Italia, dovrebbe forse essere più apprezzato e accogliente che finora una serie di governi che sempre attività propositiva e spirito di servizio. Ma queste non è mai stata la sua linea. Il coinvolgimento provinciale di Forza Italia e il coordinamento hanno analizzato il voto a livello locale valutando gli analisti e chiedendo complessivamente di dimettere il coordinamento provinciale, oggi, essendo esso un corpo estraneo, non si avverte di quanto viene discusso nei suoi rapporti».

«Le liste provinciali di Forza Italia sono composte da un numero di candidati superiore a un eccellente sindaco della Val di Vara, da un consigliere comunale di Sarzana, vice presidente provinciale di Sassu, da un assessore provinciale di Chiavari e da una valida imprenditrice, che per un qualsiasi leader del centro non ha potuto partecipare attivamente alla campagna elettorale. Conosciamo a Macagno cinque di offrire la sua attività e la sua esperienza per questo o quel motivo. Una è l'offerta di una donna attivista. Contare sono stati individui tutti insieme è un errore sostanziale di tutti i dirigenti».

ALBERGA



«Occorre che gli organi locali del partito - scrive il presidente del consiglio nazionale del partito uscente - esaminino seriamente i comportamenti attivi e omissivi negli ultimi quattro anni».

«Una volta, dunque, è ciò di cui c'è bisogno. Non solo ad Alberga. Ma, anche in quelle altre città - come Chiavari, Sarzana, Lavagna e Rapallo - dove si registra un cambio di rotta a partire dal governo amministrativo di centrodestra. Che anche se non sono stati esplicitamente annunciati, ma che in questi giorni di questi giorni si sta facendo un'indagine di livello nazionale e provinciale...».

«Occorre che gli organi locali del partito - scrive il presidente del consiglio nazionale del partito uscente - esaminino seriamente i comportamenti attivi e omissivi negli ultimi quattro anni».

«Una volta, dunque, è ciò di cui c'è bisogno. Non solo ad Alberga. Ma, anche in quelle altre città - come Chiavari, Sarzana, Lavagna e Rapallo - dove si registra un cambio di rotta a partire dal governo amministrativo di centrodestra. Che anche se non sono stati esplicitamente annunciati, ma che in questi giorni di questi giorni si sta facendo un'indagine di livello nazionale e provinciale...».

«Occorre che gli organi locali del partito - scrive il presidente del consiglio nazionale del partito uscente - esaminino seriamente i comportamenti attivi e omissivi negli ultimi quattro anni».

«Una volta, dunque, è ciò di cui c'è bisogno. Non solo ad Alberga. Ma, anche in quelle altre città - come Chiavari, Sarzana, Lavagna e Rapallo - dove si registra un cambio di rotta a partire dal governo amministrativo di centrodestra. Che anche se non sono stati esplicitamente annunciati, ma che in questi giorni di questi giorni si sta facendo un'indagine di livello nazionale e provinciale...».

Federica Petrosi

L'ALMA DISFIATA

La nave Liguria finisce nelle secche

La nave Liguria, di proprietà di Francesco Biondi, è naufragata nel golfo di Chiavari. Il capitano, Luigi Murgia, è stato salvato. La nave è stata salvata e il capitano è stato salvato.

«Un'ultima sentenza, ha scritto la giunta provinciale di questa città: «senza vederli nel giro...». È stato un voto di protesta perché con l'elezione di Biondi il ruolo è cambiato. Ma, con la sentenza, il ruolo è cambiato. Ma, con la sentenza, il ruolo è cambiato.

«Un'ultima sentenza, ha scritto la giunta provinciale di questa città: «senza vederli nel giro...». È stato un voto di protesta perché con l'elezione di Biondi il ruolo è cambiato. Ma, con la sentenza, il ruolo è cambiato.

«Un'ultima sentenza, ha scritto la giunta provinciale di questa città: «senza vederli nel giro...». È stato un voto di protesta perché con l'elezione di Biondi il ruolo è cambiato. Ma, con la sentenza, il ruolo è cambiato.

TUTTE LE TELEVISIONI IN MANO AI COMPAGNI

«Egregio dottor Cossiga, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

«Egregio dottor Cossiga, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

«Egregio dottor Cossiga, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

«Egregio dottor Cossiga, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

LA LOGICA, OGNICORILLO

Chi protesta farebbe meglio a impegnarsi

«Egregio direttore, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

«Egregio direttore, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

«Egregio direttore, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

LE COLPE DEI MODERATI

Ha prevalso la logica del cadreghino

«Egregio direttore, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

«Egregio direttore, ho letto con interesse il suo articolo sul ruolo del presidente del Consiglio in Italia. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico. Mi sembra che il suo articolo sia un po' troppo generico».

EFFETTO CENTROSINISTRA

La nave Liguria finisce nelle secche

Egregio Dott. Lussana, riecoci di fronte all'ennesima giravolta del popolo italiano (leggasi ligure). Mi spiego meglio. Gli «italiani» della Liguria piuttosto che stringere i denti ed andare avanti hanno fatto un'altra giravolta come se cambiando il comandante in corsa bastasse ad invertire immediatamente di 180 gradi la rotta della «nave» Liguria passando quindi dalla catastrofica gestione di Biasotti alla prosperosa, magica e ricca di promesse del «nuovo» governatore Burlando.

Sicuramente l'inversione ci sarà, magari non nell'immediato, ma ci sarà! E sarà tale che la «nave» Liguria anziché continuare il viaggio da sogno (definizione più volte sentita in varie conversazioni) che Biasotti e la sua «ciurma» aveva lanciato in questi ultimi 5 anni da «comandante», si fermerà bloccata da una enorme secca.

Per quanto ci riguarda, oltre all'incredulità che in questi giorni ci accompagna, non rimane che accettare la volontà della «maggioranza» dei nostri concittadini che hanno, ripeto, voluto stoppare il (come più volte definito) «sogno ligure».

Per quanto mi riguarda sono dell'avviso che 5 anni sono pochi per «risolvere» i problemi di una regione come la Liguria e vista la differenza in cui versa quest'ultima adesso rispetto al passato sarebbe stato d'uopo confermare per la seconda volta la stessa «squadra» al comando della medesima nave; solo così avremmo potuto giudicare su fatti concreti (in 10 anni di cose se ne possono fare!!!) e soprattutto sul «governo» Biasotti, che non avrebbe potuto trovare giustificazione di sorta sul risultato promesso ed ottenuto.

A questo punto mi chiedo e Le chiedo come possiamo valutare, noi cittadini concretamente e oggettivamente l'operato di Biasotti? E conseguentemente quello del nuovo presidente della Regione? Chi ci dà certezza che il programma seguito dal presidente Burlando non sia quello progettato, studiato e iniziato dal suo predecessore?

Vorrei, (se posso permettermi) «obbligarLa» attraverso gli spazi de Il Giornale, a richiedere al governatore uscente come ultimo atto quello di rendere trasparente e pubblico il «bilancio» del suo operato, costituito dall'elencazione cronologica di tutto quello che è stato oggetto della sua gestione (non mancante dei vari stati di avanzamento), nonché quello economico.

Solo così potremo confrontare in che stato Biasotti ci sta lasciando (purtroppo) nelle mani di Burlando.

Un ultimo commento, ho sentito in giro (sui pullman) gente di questa città sancire verdetti del tipo: «... è stato un voto di protesta perché con l'elezione di Burlando si vuole cambiare!». Ma cambiare, in questo caso è sinonimo di «ritorno», ed in effetti con Burlando siamo giunti ad un punto di ritorno, pardon, di non-ritorno.

Speriamo bene.

Vincenzo Falcone